

# Ius soli, il governo rischia la crisi

Il ministro Costa contro la legge.

ROMA. Governo a rischio sullo ius soli. Il ministro centrista Costa avverte: «Se c'è la fiducia, mi dimetto». Intanto Pisapia annuncia: «Non mi candiderò alle elezioni. Ho un impegno in cui credo, ma non ambisco ad alcun ruolo». Bersani: «Spero ci ripensi».

DE MARCHIS, FAVALE, LOPAPA E ZINITI  
ALLE PAGINE 4, 6 E 7

## Ius soli, l'altolà di Costa “Se c'è la fiducia lascio” E il governo rischia

**Il retroscena.** Il ministro di Ap pronto a dimettersi  
I centristi: Renzi cerca l'incidente per andare al voto

Ma Gentiloni è deciso a blindare la legge  
Contrari anche Lorenzin, Lupi e le Autonomie

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. «Se c'è la fiducia sullo ius soli, mi dimetto». Il ministro degli Affari regionali, il centrista Enrico Costa, si prepara all'addio senza nemmeno caricarlo di troppi significati politici, che pure saranno inevitabili per la maggioranza e per l'esecutivo. L'uscita potrebbe infatti agitare le acque, favorire una crisi di governo e dare corpo all'incidente che, secondo alcuni, Matteo Renzi cerca ancora per anticipare la data delle elezioni in autunno. «Lascero per coerenza. Sono già stato l'unico a non votare la riforma del processo penale — precisa Costa per dimostrare che la sue sono solo ragioni personali —. Non posso non votare un'altra volta la fiducia rimanendo tranquillamente al mio posto».

Mercoledì sera si sono riuniti i vertici di Alleanza popolare, il partito di Angelino Alfano. Maurizio Lupi ha comunicato la decisione del premier: «Ho parlato con Gentiloni. Autorizzerà la fiducia sullo ius soli». Lo farà nel prossimo consiglio dei ministri convocato per lunedì o martedì. La notizia ha spiazzato i centri-

sti e riacceso gli animi di una forza contraria alla legge sulla cittadinanza. «Ma Gentiloni mi ha detto che Alfano ha dato il via libera», ha aggiunto il capogruppo di Ap alla Camera. Via libera che però incontra il dissenso di Beatrice Lorenzin insieme con quello di Costa nella delegazione di Ap al governo, e di tutti i senatori chiamati ad esprimere il loro voto sulla norma, in calendario a Palazzo Madama.

Nella riunione ci si è interrogati sui motivi del pressing di Renzi per arrivare a un voto prima dell'estate. Forse cerca l'incidente per far cadere Gentiloni e andare al voto a novembre, è stata l'ipotesi più gettonata. Della manovra, secondo alcuni centristi, farebbe parte persino Piero Grasso: favorevole alla legge, ma in seconda battuta pronto a ripensare alla candidatura alla Regione Sicilia (dove si vota a novembre) se quelle elezioni coincidessero con le politiche. Dietrologia, probabilmente.

I numeri scarsi al Senato invece sono una certezza, tanto più che il gruppo degli autonomisti, per tutta la legislatura fedele stampella del Pd, ha fatto sapere di essere contrario allo ius soli. Senza Ap e senza altoatesini e valdostani, il governo può davvero andare sotto, a meno che i

dissensi non vengano espressi con un'uscita dall'aula. Questo alimenta i sospetti dei senatori centristi, che oltretutto restano nella scomoda posizione di non sapere quale sarà la loro sponda (destra o sinistra?) al momento delle elezioni.

Costa dice di avere soprattutto un problema di coscienza: «Io avrei riflettuto molto di più su una legge che non è un provvedimento qualsiasi, ma ha quasi il rango di una norma costituzionale. Si cambia la cittadinanza, ci rendiamo conto? Si tocca in pratica l'articolo 1 della Costituzione. La sovranità appartiene al popolo, il popolo è fatto dai cittadini. E noi cambiamo i cittadini, una cosa che non si fa a colpi di fiducia». Poi, c'è l'amarezza per le parole di Matteo Orfini: «Ha detto che chi è contro lo ius soli è becero, razzista, antistorico. Io non ho pregiudizi e non appartengo a nessuna di quelle categorie. Ma Gentiloni ha taciuto



di fronte alle parole del presidente del suo partito».

Il governo rischia grosso eppure sembra intenzionato ad andare avanti con la fiducia. La prossima settimana il Senato discute di vaccini e del comune di Sappada che vuole cambiare regione. Ma c'è tutto il tempo, la settimana successiva, di affrontare la cittadinanza. Se sceglie la strada di mettere quattro voti di fiducia approva la legge in via definitiva. Se fa un maxielemento, quindi cambia almeno una virgola al testo, la legge torna alla Camera e si guadagna un po' di tempo andando oltre l'estate. La fibrillazione di Ap ha la forza per far saltare il banco. Lupi del resto è stato chiarissimo: condurrà la battaglia contro lo ius soli fino in fondo. In gioco c'è l'alleanza con la Lega in Lombardia visto che Salvini è stato netto: la Lega non farà mai accordi con chi vota la cittadinanza agli stranieri. Ma per Ap vale più il voto lombardo (che Maroni vuole anticipare all'autunno) o il pericolo di elezioni a brevissimo?

Dilemmi che, raccontano i fedelissimi, non agitano le notti del segretario dem. Lui, spiega, è entrato in modalità *win win*: se lo ius soli passa il Pd mantiene l'impegno, se salta si avvicinano le agognate urne. Con un'incognita, quella decisiva: Sergio Mattarella non si arrenderà facilmente, nemmeno di fronte alla crisi di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le leggi da non tradire

### CODICE ANTIMAFIA

Sequestro dei beni per i corrotti come per i mafiosi

*approvato al Senato, torna alla Camera*

### BIOTESTAMENTO

Disposizioni sui trattamenti sanitari e diritto al rifiuto delle cure

*approvato dalla Camera, ora in aula al Senato*

### IUS SOLI

Cittadinanza ai figli di immigrati nati o cresciuti in Italia

*approvato dalla Camera, ora in aula al Senato*

### PROCESSO PENALE

Riforma della prescrizione e nuovo processo

**È LEGGE**

### TORTURA

Introduzione del reato

**È LEGGE**

### CANNABIS

Legalizzazione dell'uso personale e terapeutico

*in Commissione Giustizia della Camera*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**UN RAP PER LO IUS SOLI**

Su Repubblica.it la terza puntata, oggi il video del rapper romano Amir Issaa